

LA GUARDASIGILLI NON SI FERMA QUI: «SE È NECESSARIO SIAMO APERTI ALLE PROPOSTE DI AMNISTIA E INDULTO»

MANTOVANO: «MISURE CHE MINANO LA SICUREZZA E CHE PESANO SULLE CASSE DELLO STATO»

SPUNTA IL DECRETO SVUOTA-CARCERI: TORNANO SUBITO A CASA 3300 DETENUTI

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA IL PACCHETTO DI MISURE PRESENTATE DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA, PAOLA SEVERINO

◆ *Guido Liberati*

Un decreto "svuota carceri" che consente di scontare ai domiciliari gli ultimi 18 mesi della pena, e di evitare la reclusione breve ricorrendo, in alcuni casi, all'uso delle camere di sicurezza dei commissariati. È uno dei provvedimenti per l'emergenza carceri proposti dal ministro della Giustizia, Paola Severino e approvato dal Consiglio dei ministri. La Severino che, appena arrivata al ministero di Largo Arenula, chiese di tirare fuori dagli sgabuzzini la scrivania che era appartenuta a Palmiro Togliatti, in conferenza stampa ha spiegato la sua posizione su ulteriori misure: «Io non ho mai escluso che l'amnistia e l'indulto siano dei mezzi che contribuiscono ad alleviare l'emergenza carceri, ma ho sempre detto che non sono dei provvedimenti di matrice governativa: se questa indicazione verrà dal Parlamento io non la contrasterò». Con l'innalzamento da 12 a 18 mesi della pena detentiva finale che potrà essere scontata a casa anziché in carcere sarà possibile estendere la platea dei detenuti ammessi alla detenzione domiciliare di altri 3.300, che si aggiungeranno agli oltre 4.000 che ne hanno già beneficiato.

Le misure governative sono state aspramente criticate da Alfredo Mantovano (ex sottosegretario all'Interno) e Guido Crosetto (ex sottosegretario alla Difesa). Per i due parlamentari del Pdl la scelta di «dilatare fino a 18 mesi i tempi della detenzione domiciliare e prevedere che, per la custodia cautelare riguardante i processi per direttissima, si utilizzino i presidi di polizia invece che gli istituti di pena sono misure inaccettabili». La prima, spiegano i due, «perché riguarda chi è stato condannato in via definitiva e costituisce un ulteriore allentamento della effetti-

ività della pena; la seconda perché adopera i posti di polizia per finalità che da decenni sono di competenza del sistema penitenziario. Entrambe, poi - aggiungono - si tradurrebbero in un aggravio di lavoro per le forze di polizia, che sarebbero chiamate a moltiplicare i controlli domiciliari e a garantire la sicurezza della custodia nei comandi di polizia. Toglierebbero, cioè, ulteriori risorse dai compiti di controllo del territorio e di contrasto alla criminalità».

«Non si comprende perché - proseguono Mantovano e Crosetto - previa seria razionalizzazione delle risorse, anche umane, non si decide di utilizzare i 2000 nuovi posti realizzati negli ultimi anni nel sistema detentivo. Vero è che l'impegno di sostenere il governo Monti non può estendersi da discutibili misure economico-finanziarie, che votiamo con notevole disagio, a misure ostili alla sicurezza di tutti, per le quali assicuriamo totale contrarietà in Parlamento». A questo proposito, Crosetto e Mantovano hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Giustizia e dell'Interno. L'interrogazione chiede «la quantificazione, in termini di proiezioni, del maggiore carico di lavoro che graverà sulle forze di polizia e da quali compiti verranno distolti i poliziotti e i carabinieri che saranno chiamati a moltiplicare i controlli domiciliari e a garantire la custodia nei comandi di polizia, in un momento di rischi diversificati e accentuati alla sicurezza di tutti?». Ancora più duro il giudizio di Filippo Ascierio: «Non è concepibile un provvedimento in materia di custodia cautelare così come ipotizzato dal governo Monti, significherebbe abbassare la guardia nei confronti del crimine ed uno schiaffo all'impegno delle forze dell'ordine che già adesso è oltre il limite». Per il deputato Pdl, «non si può pensare di far scontare a chi è stato condan-

nato in via definitiva l'ultimo periodo della pena ai domiciliari, perché sarebbe, dopo i tanti benefici già previsti dalla legge Gozzini, un ulteriore regalo ai condannati in via definitiva, mortificando tra l'altro le vittime del crimine ed i loro familiari. Chi li controllerebbe poi i criminali ai domiciliari? Mi sembra assurdo inoltre - rileva Ascierio - che coloro che saranno giudicati per direttissima siano ristretti presso i distretti di Polizia, meglio sarebbe presso i Tribunali dove dovranno essere giudicati senza così sottrarre nessun uomo al servizio istituzionale. Prego i tecnici del governo, che non dimostrano di essere tali in questa circostanza, di riflettere». Aspre critiche arrivano anche dai sindacati delle forze dell'Ordine: «Sorvegliare 21.000 arrestati per 48 ore - sottolinea Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia - con le strutture disponibili servono 136.000 turni lavorativi in un anno che equivalgono a 68.000 servizi di volante è come se 46 capoluoghi di provincia per un intero anno si privano del servizio del controllo del territorio».

Esultano, invece, i finiani, il Pd e l'Udc. Arrivano critiche, a sorpresa, anche dai Radicali: «Assolutamente troppo poco e troppo tardi», tuona Marco Pannella. «Naturalmente - aggiunge il leader radicale - la responsabilità principale non è di questo Guardasigilli ma semmai dell'intero governo e, soprattutto, di quelli precedenti. Uno stillicidio di provvedimenti, uno dopo l'altro, costituisce una tattica pessima e illusoria. Un modo per non approdare a nulla di consistente». «L'amnistia - rilancia Pannella - costituirebbe immediatamente e compiutamente il traino per l'avvio inarrestabile di quella grande riforma della giustizia che oggi corrisponde alla riforma democratica e legalitaria non solo dell'amministrazione della giustizia, ma dell'intero Stato italiano».

Esultano finiani,
Udc, Idv e Pd.
Pannella, a sorpresa,
si dice contrario:
«Provvedimenti
insufficienti e tardivi»